

DINO DE SANCTIS

POXY 2481 E LE FANCIULLE IN FIORE  
DEL *CATALOGO DELLE DONNE* DI ESODO  
(FR. 26 M.-W. = FR. 17 H. = FR. 23 MOST)



## Abstract

POxy 2481 is what remains of a philologically edited *volumen*, datable to II century, containing verses from Book I of Hesiod's *Catalogue of Women*. Among the fragments of this papyrus, the section on the daughters of Porthaon, king of Aetolia, reveals a number of elements that fit harmoniously into the style of the authentic Hesiod rather than being an example of a later imitation in terms of both narrative and style.

## Keywords

Catalogue, female characterization, Epic diction

POxy 2481 è quanto rimane di un *volumen* la cui scrittura è stata ricondotta, con buona verosimiglianza, alla seconda metà del II secolo d.C. e alla stessa mano che verga PSI 1301, un testo con il quale POxy 2481 condivide anche il contenuto: versi del *Catalogo delle Donne* di Esiodo<sup>1</sup>. Nel papiro *supra lineam* sono state inseriti accenti, annotazioni e interventi correttivi che sembrano rivelare un buon livello editoriale, evidente anche per via di segni diacritici come le belle coronidi presenti in fr. 5, col. III, finalizzate a distinguere i limiti di una lunga sezione<sup>2</sup>. È, dunque, plausibile che il *volumen*, anche per questi

\* Questa nota riprende e sviluppa alcune osservazioni proposte nella mia tesi di laurea, discussa a Pisa con il Professor Graziano Arrighetti. È per me bello offrirla anche per questo motivo al Professor Mario Capasso quale segno concreto della rete di φίλια che continua a stringersi al di là del tempo e della presenza.

<sup>1</sup> L'*editio princeps* di POxy 2841 è a cura di E. LOBEL, 2841. *Hesiod, Catalogue, Book i (? and Others)*, in E. LOBEL (ed.), *The Oxyrhynchus Papyri, Volume XXXVIII*, London 1962, pp. 12-16. PSI 1301, proveniente dagli scavi condotti da Evaristo Breccia a Behnesa (Kôm Ali el-Gammân) nel 1932, riporta versi del *Catalogo*, ora fr. 37 M.-W. Va segnalata in PSI 1301 la presenza di accenti e spiriti che non appartengono sempre alla stessa mano: un'analisi dettagliata è offerta da D. ERDAS, *P.S.I. 1301 e la terminologia tecnica delle assegnazioni di terra in ambito epico*, «SCO» 46 (1998), pp. 742-747. Il fr. 26 M.-W. risulta costituito anche grazie ai versi presenti sul verso di PBerol 9777.

<sup>2</sup> Oltre a numerosi accenti che sono visibili anche in parti in cui le lettere sono ormai evanescenti è da segnalare la presenza di dieresi come, ad esempio, in fr. 5, col. III, v. 8, sull'ο di Πορθάοov, tramite la quale è indicata la sinizesi tra α e ο.

motivi, accogliesse un'edizione del I libro del *Catalogo delle Donne*<sup>3</sup>. Nelle pagine successive mi dedicherò all'analisi di uno dei frammenti meglio conservati di POxy 2481, per l'appunto il fr. 5, col. III, che a partire dall'edizione dei *Fragmenta Hesiodica* curata nel 1967 da R. Merkelbach e M.L. West corrisponde al fr. 26.

Esiodo qui espone il ramo femminile della famiglia di Portaone, re d'Etolia, e di sua moglie Laotoe, κρείουσ' Ὑπερηϊς ἀμύμων, Eurithemiste, Stratonice e Sterope (9)<sup>4</sup>. Dopo la presentazione delle fanciulle, introdotta dal nesso ἡ' οἶαι [κο]ῦραι, che dà avvio a una nuova sezione distinta rispetto ai versi precedenti, nucleo centrale del racconto è la descrizione delle occupazioni alle quali queste κοῦραι si dedicano durante la loro giovinezza.<sup>5</sup> Esiodo presenta la formazione delle Portaonidi (5-21):

ἡ' οἶαι [κο]ῦραι Πορθάονος ἐξεγέν[οντο  
 τρεῖς, οἶαι τε θεαί, περικαλλέα [ἔργ] εἰδυῖαι·  
 τ[ά]ς ποτε [Λ]αο[θό]η κρείουσ' Ὑπερηϊς ἀ[μύ]μων  
 γείνατο Παρθάονος [θ]α[λ]ερὸν λέχ[ος] εἰ[σ]αναβᾶσα,  
 Εὐρ[υ]θεμίστην τε Στρατ[ο]νίκην [τ]ε Στ[ε]ρόπην τε.  
 ταῖ δὲ[.] Νυμφάων καλλιπ[λο]κάμ[ω]ν συνοπηδὸι  
 [..][...]. Mo[υ]σέων τε [κα]τ' οἶ[ῦ]ρα βη[σ]σήεντα  
 [.....][.] ἔσχο[ν] Π[α]ρνησοῦ τ' ἄκρα κάρηνα  
 [.....][..][.] με[ν]αί χρυσο[σ]τεφάνου Ἀφροδίτης  
 [.....][.....][ ] εχ[...][ ]..[ ]...[ ]φ.[ ]..[.....].. αμοντες  
 νυ[...][.....][.] πολλὰ κ[ ] [.....] μῶνας ἴκοντο  
 παρ[.....][.] [.....] τι μάκρ' οἶ[ῦ]ρα οἶ[κ]εῖουσαι,

<sup>3</sup> Per la divisione in libri del *Catalogo delle Donne* sono ancora decisive le lucide osservazioni proposte da A. CASANOVA, *Un frammento trascurato e la divisione in libri del "Catalogo" esiodico*, «SIFC» 45 (1973), pp. 3-27. Per la connessione del *Catalogo* alla *Teogonia*, cf. ora G. ARRIGHETTI, *La fine della Teogonia esiodica: un problema antico*, «RFIC» 135 (2007), 257-275.

<sup>4</sup> Un matrimonio di Portaone, figlio del figlio di Pleurone, con Eurite, figlia dell'Eolide Ippodamante, simile per bellezza alle Cariti, è presentato nel I libro del *Catalogo* (fr. 10a, 50 M.-W. = fr. 5 H. = fr. 10 Most). Da questo γάμος nasce una prole maschile: Oineo, Alcatoo, Agrio, Melano e Pilo, uccisi dal nipote Tideo. Misteriosa, se non evanescente nel resto della tradizione poetica successiva, invece, è Laotoe, l'irreprensibile Iperide. Nel XXI (85) e nel XXII (48) libro dell'*Iliade* Laotoe è ricordata quale figlia di Alto signore dei Lelegi della Caria e madre di Polidoro e Licaone in quanto παλλακίς di Priamo. Anche lo Pseudo-Apollodoro ricorda la stessa Laotoe nella *Biblioteca* (II 7, 8, 4).

<sup>5</sup> I versi 1-4 del fr. 26 sono occupati dalla conclusione di una vicenda di ambito spartano nel quale è presente Anfimaco e forse la donna dalla quale l'eroe ha una discendenza. A questo riguardo, cf. M. HIRSCHBERGER, *Gynaikon Katalogos und Megalai Ehoiai. Ein Kommentar zu den Fragmenten zweier hesiodischer Epen*, München 2004, p. 224.

δώματ[α λείπο]υσαι π[ατρὸς καὶ μητ]έρρα κεδνήν.  
 αἱ ῥα τότ' ἐ[ῖ]δει ἀγαλ[λόμεναι καὶ ἀῖδ]ρέηισιν  
 ἀμφὶ περὶ κρη[ήνην]..... ..... ἄργ]υροδίνεω  
 ἡέραια στεῖβ[ο]ν ..... ἐέρ]σην  
 ἄνθεα μαι[ό]μεν[αι κεφαλῆς εὐώ]δεα κόσμον.

La sezione, di fatto una lunga digressione narrativa, dopo l'«andata espositiva» del vv. 5-6 ritarda il «ritorno genealogico» delle Portaonidi che Esiodo attraverso il *pivot* τάων riprende al v. 22, τάων μ[...].[.]με.[ ..... ]. Φοῖβος Ἀπόλλων<sup>6</sup>. Qui sono ora ricordati sia il rapimento di Stratonice da parte di Apollo e la sua successiva consegna a Melaneo, figlio del dio (22-34), sia il matrimonio tra Thestio ed Eurithemiste (35-37)<sup>7</sup>. Nell'architettura generale del racconto, questa digressione genera un effetto di *suspence*: il destino che il *Catalogo* solitamente conosce per le γυναῖκες, l'unione con un dio o con un eroe, ora, seppure per breve tempo, è accantonato. È evidente che Esiodo intende richiamare un tratto centrale dell'esistenza delle Portaonidi e focalizzare su questo l'attenzione del destinatario, ben prima di ricordare il matrimonio e la successiva prole delle fanciulle. Per tutto ciò, dopo la presentazione delle Portaonidi, [ο]ῖαί τε θεαί, περικαλλέα [ἔργ' εἰδυία]ι (6), conoscitrici di opere bellissime come dee, Esiodo ne racconta gli ἔργα veri e propri: la raccolta di fiori, la partecipazione a un corteggio divino, nonché la cura del loro aspetto<sup>8</sup>. Nella digressione narrativa traspare il riflesso di

<sup>6</sup> Per la definizione di «andata espositiva» e di «ritorno genealogico» nel *Catalogo delle Donne* si vedano le pagine di A. CASANOVA, «RFIC» 96 (1967), pp. 31-46, e di I.M. COHEN, *The Hesiodic Catalogue of Women. Studies on the Fragments of Early Greek Epic*, Diss. Toronto (1983), pp. 81-96. Sulla pausa narrativa che crea nel racconto questa digressione rimando a D. DE SANCTIS, *Osservazioni sulla tecnica compositiva nel Catalogo esiodeo*, in G. ARRIGHETTI-M. TULLI (edd.), *Esegesi letteraria e riflessione sulla lingua nella cultura greca*, Pisa 2006, pp. 22-24.

<sup>7</sup> Da Sterope, unitasi al fiume Acheloo, nascono le Sirene come conferma il fr. 27 M.-W. = fr. 17 H. = fr. 24 Most, il cui racconto nel *Catalogo* era ambientato sull'isola Ἀνθεμίοσσα. Particolare curiosità ha suscitato il matrimonio di Stratonice e Melaneo dal quale nasce Eurito, signore di Ecalia: la fanciulla è presa da Apollo per il suo figlio umano e giunge presso di lui ἀνάεδνος, priva di doni nuziali. K. ORMARD, *The Hesiodic Catalogue of Women and Archaic Greece*, Cambridge 2014, pp. 77-79, scorge in questa prassi particolare una deroga dovuta alla partecipazione di un dio nella scelta della fanciulla da sposare.

<sup>8</sup> Per il valore di ἡ' οἶα ο ἡ' οἶη nel racconto del *Catalogo*, cf. M.L. WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women. Its Nature, Structure, and Origins*, Oxford 1985, p. 35. Una funzione dello stesso nesso, finalizzata a una maestosa Priamel nel poema è stata suggerita da G. Arrighetti, *Il Catalogo esiodeo: un genere letterario?*, in G. BASTIANINI-A. CASANOVA (edd.), *Esiodo. Cent'anni di Papiri*, Firenze 2008, pp. 11-27. Il significato del nesso introduttivo, relativo «to the female-centered subject of the poem», è ora indagato anche da I. KYRIAKLOU, *Female Ancestors in the Hesiodic Catalogue of Women*, in Ch. TSAGALIS (ed.), *Poetry in Fragments*.

un'esperienza paideutica della quale le Portaonidi beneficiano grazie a un rapporto personale con le Ninfe delle quali diventano συνοπηδοί, una volta abbandonata la casa del padre e della madre veneranda (10)<sup>9</sup>. Questa *Bildung* è ambientata in un paesaggio montano: la vita nuova delle figlie di Portaone, una volta lasciati i δώματα πατρός, si svolge tra le vette alte e boschive del Parnaso, μάκρ' ὄϊρα (16), è forse caratterizzata dalla presenza di prati fioriti, se in [...μῶνας di v. 15 è lecito integrare il termine [...λει]μῶνας, si concentra forse nelle vicinanze di una fonte, ἀμφὶ περὶ κρη[ήνην (19)<sup>10</sup>. Emergono dalla vicenda del *Catalogo* tratti idilliaci, di particolare vivacità descrittiva, incentrati sulla natura incontaminata, quasi primigenia che circonda le Portaonidi in una sorta di *locus amoenus*. In questa direzione il *Catalogo* conserva alcuni scorcì che richiamano un'ambientazione idilliaca: ad esempio alle Sirene Esiodo attribuisce come dimora un'isola chiamata Ἀνθεμόεσσα (fr. 27 M.-W. = fr. 18 H. = fr. 24 Most); la vicenda di Tiro è ambientata vicino alle belle correnti dell'Enipeo dove la fanciulla spesso si reca vinta dalla passione amorosa (fr. 30, 35 M.-W. = fr. 20 H. = fr. 27 Most); la piana Dotia ai piedi dei monti Didimi bagnata dall'Amyro ricco di viti è forse lo scenario della storia di Coronide (fr. 59 M.-W. = fr. 70 H. = fr. 164 Most); fascino suscita la descrizione delle acque e della fonte che scorrono dal Lileo e il tenero puleggio oltre il Panopeo (fr. 70 M.-W. = fr. 31 H. = fr. 41 Most)<sup>11</sup>. Il paesaggio dell'Etolia nel quale vivono le Portaonidi però ha una caratteristica principale: difetta del consorzio umano. Uniche compagne delle fanciulle sono divinità, le Ninfe, forse le Muse,

*Studies on the Hesiodic Corpus and Its Afterlife*, Berlin-Boston 2017, pp. 137-149. A questo riguardo, cf. anche HIRSCHBERGER, *Gynaikon Katalogos* cit., pp. 30-31.

<sup>9</sup> Secondo E. IRWIN, *Gods among Men? The Social and Political Dynamics of the Hesiodic Catalogue of Women*, in R. HUNTER (ed.), *The Hesiodic Catalogue of Women. Construction and Reconstruction*, Cambridge 2005, pp. 44-46, il termine συνοπηδός, con il quale il *Catalogo* richiama lo statuto delle Portaonidi all'interno dello stuolo delle Ninfe, termine di ambito simposiale, suggerirebbe la «sexual availability» di queste fanciulle, forse definite al v. 16 παρθένοι per il παρ iniziale di POxy 2481, se accettiamo la suggestiva integrazione di M.L. WEST, in R. MERKELBACH-M.L. WEST, (eds.), *Fragmenta Hesiodica*, Oxford 1967, p. 17.

<sup>10</sup> Cf. LOBEL, 2841. *Hesiod, Catalogue* cit., p. 16: «I feel some confidence in suspecting the opposite misreading in this line, particularly as λει]μῶνας seems to suit the context ...». Ma un'ulteriore possibile integrazione è κευθ]μῶνας, proposta ad esempio da M.L. West nell'apparato dei *Fragmenta Hesiodica* del 1967. Entrambe le integrazioni hanno un alto livello di plausibilità alla luce dei resti di POxy 2481. Un'immagine simile, con analoga clausola dovuta alla presenza di ἰκάνω associato al moto a luogo εἰς λειμῶνας, è presente nelle *Dionisiache* di Nonno (XLVIII 180), εἰς νομὸν ἀνθεμόεντα καὶ εἰς λειμῶνας ἰκάνει.

<sup>11</sup> La descrizione del paesaggio legato al λειμῶν, ai monti o alla campagna, riprende elementi naturalistici che Esiodo richiama a partire dall'*incipit* della *Teogonia* (1-11 e 22-27). Su questo aspetto rimando alle osservazioni in D. DE SANCTIS, *Locus amoenus e verità poetica in Esiodo e Archiloco*, in S. CANNAVALE-L. MILETTI-M. REGALI (edd.), *I luoghi delle Muse. La funzione dello spazio nella fondazione e nel rinnovamento dei generi letterari greci*, Baden Baden 2021, pp. 46-51.

alla fine Apollo e, sino al matrimonio tra Eurithemiste e Thestio che arriva con carri trainati da cavalli, dunque da una terra straniera, non sembra essere vicino nessun elemento che testimoni la presenza umana a contatto di queste fanciulle. Le Portaonidi sono nubili, ignare dell'amore, dedite a gesti dettati dalla loro purezza virginale, come testimoniano il plausibile rifiuto delle opere di Afrodite dalla corona aurea al v. 13, [... ..].[..]με[v]αι χρυσο[σ]τεφάνου Ἀφροδίτης, e il vanto giovanile che queste κοῦραι provano per il loro aspetto, αἶ ῥα τότ' ἐ[ῖ]δει ἀγαλ[λό]μεναι καὶ αἰδ[ρ]εΐησις al v. 19<sup>12</sup>.

Esiodo sembra caratterizzare l'esistenza di queste fanciulle come conformata a un atteggiamento di ingenuità giovanile. Non a caso, nel definire il profilo delle Portaonidi, al v. 19 è evidenziato quale aspetto caratteristico e centrale la αἰδρεία, un'inesperienza fanciullesca delle cose, nel segno della quale si sviluppa la vita delle figlie di Portaone<sup>13</sup>. Termine di ambito etico in Omero, αἰδρεία compare per la prima volta nell'*Odissea*. Qui indica un'azione avventata, priva di considerazione, tale da portare inevitabilmente alla rovina chi la compia, come quando incautamente i compagni di Odisseo decidono di entrare nella reggia di Circe, οἱ δ' ἅμα πάντες αἰδρείησιν ἔποντο (X 231 e 257). Ma non solo: secondo Odisseo nel catalogo delle eroine incontrate nell'Ade, opera causata dalla mancanza di senno è l'unione tra Epicasta e suo figlio Edipo, ... μέγα ἔργον ἔρεξεν αἰδρείησι νόοιο (XI 272). Sciagurata sorte spetta, infine, a chi si avvicini alle Sirene per ammissione di Circe, e ne ascolti per avventatezza la voce insidiosa, ὅς τις αἰδρείη πελάση καὶ φθόγγον ἀκούση (XII 41). In questa direzione va l'uso del sostantivo anche negli *Erga*, ἄνθρωποι ῥέξουσιν αἰδρείησι νόοιο (685), quando Esiodo si riferisce ai naviganti che, con mente incauta, decidono, a loro rischio, di salpare nella stagione invernale<sup>14</sup>. Nel *Catalogo*, invece, l'αἰδρεία delle Portaonidi sembra perdere

<sup>12</sup> R. MERKELBACH, in R. MERKELBACH-M.L. WEST, (eds.), *Fragmenta Hesiodica*, Oxford 1967, p. 17, in apparato proponeva per il v. 13 l'integrazione verosimile ἔργα ἀπαινόμεναι. Il rifiuto delle opere di Afrodite è una chiara allusione alla verginità delle Portaonidi, come ha notato M.B. ARTHUR, *The Dream of a World without Women. Poetics and Circles of Order in The Theogony Prooemium*, «*Arethusa*» 16 (1983), pp. 98-99. L'uso dell'epiteto χρυσοστέφανος, attribuito ad Afrodite anche nell'*Inno* omerico VI alla dea (1) e nel fr. 33 (1) Voigt di Saffo, rientra nei casi analizzati da R. JANKO, *Homer, Hesiod and the Hymns. Diachronic Development in Epic Diction*, Cambridge 1982, pp. 131-132, che testimoniano «departures from the usual epic practice». Secondo W.D. MEIER, *Die epische Formel im pseudohesiodischen Frauenkatalog. Eine Untersuchung zum nachhomerischen Formelgebrauch*, Zurich 1976, p. 30, χρυσο[σ]τεφάνου Ἀφροδίτης è una novità espressiva del *Catalogo*.

<sup>13</sup> Il termine è interpretato come «ignorance» o «aveuglement» in M. HOFINGER, *Lexicon Hesiodicum cum indice inverso*, Leiden 1978, p. 20. Cf. anche F. SOLMSEN, *Beiträge zur griechischen Wortforschung*, Straßburg 1909, p. 250.

<sup>14</sup> Nei manoscritti degli *Erga* la grafia comune del termine è αἰδρείησι rigettata da M.L. WEST, *Hesiod. Works and Days*, Oxford 1978, p. 325, su base etimologica, a favore di αἰδρήησι.

la componente negativa che avvicina il termine sul versante etico alla sfera dell'avventatezza, sviluppando le sue potenzialità etimologiche, cioè l'appartenenza alla sfera semantica della conoscenza. La ἀῤρεΐη delle figlie di Portaone è simile all'ingenuità candida e spensierata, tipica delle fanciulle: sembra alludere tutt'al più a un'indole primigenia, come se le Portaonidi fossero ancora legate a un'umanità primitiva, pura, aurorale<sup>15</sup>. La loro giovinezza, trascorsa tra le balze del Parnaso e le vette dell'Etolia, diventa in questo modo una significativa parentesi esistenziale. Non a un caso Esiodo ricorda che, nel momento in cui queste fanciulle ricevono una παιδεία floreale assieme alle Ninfe e forse alle Muse, hanno abbandonato la dimora paterna, eleggendo a sede preferenziale di questa fase della loro vita le selve del Parnaso, i suoi alti picchi scoscesi, μάκρ' ὄρῦρα (16). Dopo aver lasciato la reggia di Portaone, Eurithemiste, Stratoinice e Sterope si dedicano all'idillio incantevole e spensierato della loro fanciullezza. Non è forse azzardato pensare che, pur nei limiti imposti dalle convenzioni oggettive dell'*epos*, Esiodo mostri fanciulle intente al vagheggiamento di ingenui pensieri. Le Portaonidi sono conoscitrici di opere bellissime, in quanto dedite a una vita silvana, beata e serena, lontana dall'umanità. Gli ἔργα ai quali allude Esiodo sono l'espressione concreta dell'esistenza di queste fanciulle in fiore, abili a raccogliere ἄνθεα per adornare il loro corpo<sup>16</sup>.

Numerosi, tuttavia, sono i problemi che questi versi, apparentemente semplici, hanno suscitato alla critica. Nel racconto sulle Portaonidi, infatti, è stata colta la presenza di una tecnica compositiva, di per sé acerba, capace di imitare nella forma lo stile di Esiodo, senza comprenderne in pieno nella sostanza la complessità. Da subito, ad esempio, viene facile osservare che la vita delle figlie di Portaone richiama l'*incipit* della *Teogonia*. Nella storia di queste fanciulle, infatti, non è immotivato scorgere il ricordo del racconto vivo, ricco di fascino, relativo alle occupazioni delle Muse eliconie che danzano e inneggiano agli dei, vicino alla fonte dai riflessi scuri nei pressi dell'altare del

<sup>15</sup> Lo scenario che qui il *Catalogo* propone sembra adattarsi a quello di un mondo in formazione, ancora caratterizzato da un'umanità primigenia, come rivela lo studio di M. HIRSCHBERGER, *Il tema delle metamorfosi nel Catalogo esiodeo delle Donne*, in BASTIANINI-CASANOVA (edd.), *Esiodo* cit., pp. 126-127. Del resto il *Catalogo* a partire dal suo proemio (fr. 1 M.-W. = fr. 1 H. = fr. 1 Most) dà spesso spazio alla descrizione del consolidamento di varie realtà a partire da uno stadio iniziale. Un suggestivo quadro sulla «hybrid humanity» del *Catalogo* è offerto da J. STRAUSS CLAY, *Hesiod's Cosmos*, New York 2003, pp. 161-174.

<sup>16</sup> L'immagine del v. 21, ἄνθεα μαί[ό]μεν[αι κεφαλῆς εὐό]δεα κόσμον, nella quale per le Portaonidi è richiamata la passione dei fiori per adornare il proprio aspetto, sembra essere simile a quella presente nel fr. 5 Bernabè dei *Cypria* nel quale è descritta una *toilette* femminile, a opera delle Ninfe e delle Cariti. Secondo B. CURRIE, *Cypria*, in M. FANTUZZI- Ch. TSAGALIS, *The Greek Epic Cycle and its Ancient Reception. A Companion*, Berlin-Boston 2013, pp. 228-229, la scena è da ricondurre alla presentazione di Afrodite a Paride sull'Ida prima del giudizio.



potentissimo Cronide (1-10)<sup>17</sup>. Alla luce delle innegabili somiglianze è stata avanzata un'esegesi del racconto secondo la quale nel brano del *Catalogo* sarebbe presente un'imitazione di questa sezione della *Teogonia*<sup>18</sup>. Più precisamente è stato detto che:

a. le Portaonidi camminano vicino a una fonte, come pare verosimile alla luce del nesso ἀμφὶ περὶ κρήνην (19), seguito dal nome di un fiume ἀργυροδίνης, forse l'Acchello<sup>19</sup>. Tuttavia, come è stato anche notato, il sostantivo κρήνη non è di norma accompagnato dal nome proprio di un fiume: più corretto sarebbe in questo caso l'impiego di πηγὴ<sup>20</sup>. Ne consegue che il *Catalogo*, in questo caso, non è capace di gestire il patrimonio linguistico di Esiodo, tanto da creare un ibrido formale sul piano della dizione epica;

b. desta stupore il fatto che, come le Muse che nella *Teogonia* incedono dall'Elicone κεκαλυμμένοι ἤερι πολλῶ (9), così nel *Catalogo* le Portaonidi si muovono ἤερια. Ora, data l'inequivocabile natura umana delle fanciulle, è facile notare come logica conseguenza che per le Portaonidi che «were non invisible» l'autore di questi versi condensa l'immagine della *Teogonia*;

c. il participio ἀγαλλόμενοι nel racconto del *Catalogo* non occupa la canonica posizione metrica nel verso, in quanto «forced into the less usual position»<sup>21</sup>;

d. infine, sia nella *Teogonia* sia nel *Catalogo* è presente l'avverbio τότε. Mentre però nel racconto sulle Muse τότε ha valore «resumptive», cioè si riferisce alla nascita delle dee, nel racconto sulle figlie di Portaone perde ogni sfumatura logica<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> Per l'interpretazione di questi versi si veda la lucida analisi di G. ARRIGHETTI, *Esiodo. Opere*, Torino 1998, pp. 307-312.

<sup>18</sup> P. PUCCI, *Inno alle Muse (Esiodo, Teogonia, 1-115)*, Pisa-Roma 2007, pp. 37-39, sottolinea in questa scena incipitaria la funzione della danza energica delle Muse come tratto eminentemente distintivo delle dee rispetto agli uomini.

<sup>19</sup> L'integrazione Ἀχελώου è proposta da A. CASANOVA, *Il mito di Atteone nel catalogo esiodico*, «RFIC» 97 (1969), pp. 45-66, mentre LOBEL, 2841. *Hesiod, Catalogue* cit., p. 16, suggeriva che qui il *Catalogo* nominasse lo Spercheo.

<sup>20</sup> Un canonico studio per la distinzione tra κρήνη e πηγὴ è quello di R.E. WYCHERLEY, *Πηγὴ and κρήνη*, «CIR» 37 (1951), pp. 2-3. Sulla connessione tra i due termini, tuttavia, vedi anche F.M. GIULIANO, *OYA' AΠO KPHNHΣ ΠINΩ: ancora poetica della brevitatis*, in F.M. GIULIANO, *Studi di Letteratura greca*, Pisa 2005, pp. 416-421.

<sup>21</sup> Avremmo qui, dunque, un esempio di esametro mal riuscito nel *corpus Hesiodicum* una cui difesa è tentata da J. SOLOMON, *In Difese of Hesiod's "Schlechtestem Hexameter"*, «Hermes» 113 (1985), pp. 21-30. Un prezioso contributo sull'esametro di Esiodo è quello di L. SBARDELLA, *La struttura degli esametri in Esiodo, Erga 383-828*, in M. FANTUZZI-R. PRETAGOSTINI (edd.), *Struttura e storia dell'esametro greco*, Volume I, Roma 1995, pp. 121-133.

<sup>22</sup> Queste argomentazioni sono state sostenute da WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women* cit., pp. 128-129.

Queste osservazioni, corrette nel loro complesso, meritano di essere considerate seriamente per la loro importanza. Procediamo con ordine.

Riguardo alla presenza di una κρήνη in questo racconto del *Catalogo*, di per sé probabile, occorre a mio avviso molta cautela<sup>23</sup>. In ogni modo ἀμφὶ περὶ κρηήνην è integrazione plausibile, ed è giusto scorgere la vicinanza di questa immagine con quella offerta da Esiodo nell'*incipit* della *Teogonia*. Non è, tuttavia, immotivato pensare che nel *Catalogo*, per denotare in maniera più concreta e icastica il ritratto delle figlie di Portaone, nonché la sede nella quale vivono, il poeta abbia creato un nesso nuovo, formato dall'accostamento tra il sostantivo κρήνη e il nome di un fiume, sviluppando innovazioni espressive linguistiche che, riguardo al sostantivo κρήνη, agiscono già a partire dalla *Teogonia* (6) con il riferimento alla nuova fonte del Cavallo, la Ἰππου κρήνη<sup>24</sup>. Non rare, del resto, nella produzione di Esiodo sono le mutazioni nella dizione formulare rispetto all'*Iliade* e all'*Odissea* o la presenza di parole alle quali Omero non ricorre. Ad un tempo non vanno dimenticate le innovazioni metriche che affiorano dalla *Teogonia* e dagli *Erga*. Il participio ἀγαλλόμεναι in sede alterata rispetto alla sua canonica posizione nell'esametro testimonierebbe in questo modo come Esiodo anche nel *Catalogo* sia impegnato ad adattare il patrimonio formulare ell'*epos* per creare contesti narrativi che spesso esulano dalla dizione omerica<sup>25</sup>. L'unione del termine κρήνη al nome di un fiume tanto quanto il participio ἀγαλλόμεναι, dunque, più che prova inappellabile della imitazione esiodea per questi versi, finirebbero per essere una preziosa testimonianza del contrario.

Ma non solo: le Portaonidi sono solite camminare su prati freschi di rugiada, in luoghi silvestri alla ricerca di fiori. Il verbo στείβειν tende a indicare in

<sup>23</sup> Le tracce di questo verso del papiro sono ormai molto evanescenti: l'autopsia di POxy 2481 fr. 5 col. III, effettuata online, infatti, mostra chiaramente solo la presenza di un'asta verticale compatibile con il primo tratto di un κ, mentre i resti della lettera successiva non sono distinguibili. Ormai anche l'ultimo termine visibile nel verso è ridotto alla sequenza ινεω. Per la desinenza del genitivo -εω maschile nel *corpus Hesiodicum* cf. JANKO, *Homer, Hesiod and the Hymns* cit., pp. 48-49. LOBEL, 2841. *Hesiod, Catalogue* cit., p. 16, proponeva κρουνοῖς(ι) come «obvious guess».

<sup>24</sup> Più vario rispetto a Omero sembra essere il trattamento del termine κρήνη nella *Teogonia* e negli *Erga*. Oltre alla Ἰππου κρήνη di v. 6 nel proemio Esiodo parla anche di una più canonica κρήνη ἰοειδής (3), mentre negli *Erga* è presente una κρήνη definita come ἀενάος e ἀπόρρυτος (595).

<sup>25</sup> Le innovazioni linguistiche e metriche in Esiodo, determinate dall'uso della scrittura, sono evidenziate da A. DIHLE, *Homer-Probleme*, Opladen 1970, pp. 120-143, ora trad. it. in G. ARRIGHETTI (ed.), *Esiodo, Letture critiche*, Milano 1975, pp. 37-59, e da ARRIGHETTI, *Esiodo. Opere* cit., pp. XXXI-XXXIII. Fondamentale studio sulla lingua di Esiodo è oggi quello di A.C. CASSIO, *The Language of Hesiod and the Corpus Hesiodicum*, in F. MONTANARI-A. RENGAKOS-CH. TSAGALIS (eds.), *Brill's Companion to Hesiod*, Leiden-Boston 2009, pp. 179-201.

contesti cruenti di scontri bellici, il calpestio di armi e di corpi da parte dell'uomo. Nel racconto sulle Portaonidi στειβειν muta il suo oggetto: ai τείχεα e ai σώματα subentra la έέρση, forse preceduta da un riferimento floreale. Lo στειβειν al quale allude ora Esiodo è un'attività ricorrente, concreta e distintiva delle Portaonidi, più che un gratuito mutamento dello στειβον presente per le Muse nella *Teogonia*. Inoltre il valore di questo verbo è strettamente legato all'interpretazione dell'epiteto ήέρται che in questo caso sembra essere connesso all'avverbio temporale ήρι<sup>26</sup>. Nel I libro dell'*Iliade* ήερίη, ad esempio, è detta Teti quando sale all'Olimpo per perorare presso Zeus la causa di suo figlio Achille, ήερίη δ' άνέβη μέγαν ούρανόν Ούλυμπόν τε (497). Il contesto del racconto in questo caso non sembra necessitare di una dea invisibile per via della nebbia: non c'è motivo per cui Teti non possa salire all'Olimpo di buon mattino, ma debba salire all'Olimpo avvolta da una nube, in maniera che non sia visibile. Lo *scholium Il. I 497a ex.*, infatti, ben spiega il motivo per il quale Omero ricorre ora all'epiteto ήερίη nel momento in cui racconta l'impresa della dea:

<ήερίη δ' άνέβη:> έπιρρηματικώς. b(BCE3) T διδάσκει δέ και τόν τών έντεύξεων καιρόν· ήσυχος γάρ και νηφάλιος ό έωθινός καιρός. b(BCE<sup>3</sup>E<sup>4</sup>) T

Alle prime luci dell'alba, il cielo è ancora pieno di nuvole, ma si tratta anche di un tranquillo momento del giorno nel quale è possibile iniziare la missione delicata che Teti sta per adempiere. Anche nel caso delle Portaonidi nessun particolare del racconto invita a supporre che le fanciulle siano invisibili, mentre compiono le loro abituali occupazioni: la sfera nella quale agiscono le Portaonidi, per quanto passibile di un'interazione con il mondo divino, è concreta, non ha nulla a che fare con la realtà ontologicamente superiore e universale nella quale danzano le Muse che, di norma invisibili agli uomini, si mostrano visibili solo a Esiodo<sup>27</sup>. Le Portaonidi comminano come gli uomini di Omero, colgono fiori come vere e proprie fanciulle, iniziano le loro floreali occupazioni di buon mattino, all'alba, quando i prati sono ancora cosparsi di fresca rugiada. L'epiteto si limita a collocare cronologicamente un affascinante tratto dell'esistenza silvana per queste

<sup>26</sup> In questa direzione interpreta ήερίη G.S. KIRK, *The Iliad. A Commentary, Volume I. Books 1-4*, Cambridge 1985, p. 559. Cf. anche J. LATACZ-R. NÜNLIST-M. STOEVE SANDT, *Homers' Ilias. Gesamtkommentar. Band I. Erster Gesang (A). Faszikel 2: Kommentar*, Berlin-New York 2009, p. 162: «Die Aoiden verbinden das Wort sowohl mit ήρι 'früh' als auch mit ήηρ (ήέριος bed. dann 'in Nebel gehüllt')».

<sup>27</sup> ARRIGHETTI, *Esiodo. Opere cit.*, p. 310, giustamente sottolinea che gli elementi in comune tra la scena delle Muse e il racconto delle Portaonidi sviluppano un modulo tipico che serve a tratteggiare in modo positivo le fanciulle silvestri del *Catalogo*.

fanciulle: un momento di *anthologia* che il poeta inserisce in una cornice dai contorni geografici realistici<sup>28</sup>.

Resta da osservare il valore dell'avverbio τότε, un avverbio altamente allusivo nel *corpus Hesiodeum*<sup>29</sup>. Come ho accennato, l'intero racconto che vede quali protagoniste le Portaonidi si sviluppa all'interno di una digressione narrativa, strutturata in due momenti distinti. Nel primo momento (10-17) è descritto uno scorcio di vita silvestre, ambientato in Etolia. Nel secondo (18-21), invece, il poeta si sofferma sulla sua articolazione, alludendo ai gesti e alle occupazioni che le fanciulle compiono sulle montagne del Parnaso. Divide le due sequenze un verso di sostanziale importanza, δώματ[α λείπο]υσαι πατρὸς καὶ μητ[έ]ρα κεδνὴν (18). La nuova vita delle Portaonidi inizia, quando le fanciulle abbandonano la casa del padre e la madre veneranda. In questi termini i due nuclei narrativi che compongono la digressione rappresentano fasi tra loro contemporanee: nella prima il *Catalogo* richiama l'aspetto generale della nuova vita propria delle fanciulle, mentre nella seconda gli aspetti particolari. La prospettiva generale è offerta dalla sede nelle quale vivono le Portaonidi dopo aver abbandonato la casa paterna, mentre la prospettiva particolare è suggerita dai loro gesti abitudinari. L'avverbio τότε organizza cronologicamente questa struttura narrativa bipartita: non a caso è introdotto da ῥα che «ajoute une nuance de précision dans le temp, de sucesion immediate»<sup>30</sup>. Il τότε del *Catalogo* nella storia delle Portaonidi, dunque, sottolinea il momento di passaggio dalla vita familiare, condotta all'interno dei δώματα πατρὸς, alla vita silvana che Esiodo ha già evocato in maniera generale all'inizio della digressione attraverso la presentazione geografica dell'Etolia. Non è inverosimile, infine, che ora questo τότε si proponga di riconnettere queste fanciulle all'atmosfera allusiva delle donne τὸτ' ἄρισται che Esiodo osserva nella *propositio thematis* del poema (fr. 1, 3 M.-W. = fr. 1 H. = fr. 1 Most)<sup>31</sup>.

<sup>28</sup> È plausibile che il *Catalogo* ambientasse durante una scena di *anthologia*, ἐν τινι λειμῶνι, il rapimento di Europa dalle coste della Fenicia, compiuto da Zeus (fr. 140 M.-W. = fr. 89 Most).

<sup>29</sup> In un allora dai contorni sfumati sia la *Teogonia* (506-616) sia gli *Erga* con il mito delle cinque età, soprattutto con quella degli eroi (106-201) sia in generale il *Catalogo* con la sua umanità eroica a partire dal proemio sembrano suggerire fasi a sé stanti dell'evoluzione umana nella quale un plausibile legame è indicato dall'intento didascalico-narrativo più che da una precisa sequenza cronologica. A questo riguardo, cf. ARRIGHETTI, *Esiodo. Opere*, cit., pp. 447-450.

<sup>30</sup> Così HOFINGER, *Lexicon Hesiodeum* cit., p. 121.

<sup>31</sup> L'avverbio τότε distingue diverse fasi del racconto all'interno del poema. Un τότε da subito allude alla comunanza tra uomini e dei (fr. 1, 6-7 M.-W. = fr. 1 H. = fr. 1 Most). Analogamente il *Catalogo* ricorre a τότε per ricordare l'apparizione degli dei visibili al mortale (fr. 165, 5 M.-W. = fr. 72 H. = fr. 117 Most). In un allusivo τότε il poema ambienta la privazione

Al di là di queste brevi osservazioni resta evidente, come spero, il fascino di versi indagati con sempre maggiore attenzione e alla luce di molteplici prospettive spesso ricche di suggestioni negli ultimi decenni, versi la cui conoscenza per lo più si deve al tesoro prezioso che ancora oggi continuano a disvelarci i ritrovamenti papiracei protetti dalle sabbie d'Egitto.

*Università della Tuscia*  
dinodesanctis@unitus.it

del senno di Atamante (fr. 69, 1 M.-W. = fr. 29 H. = fr. 39 Most) e soprattutto l'estinzione dell'umanità eroica, avvenuta durante la guerra di Troia, stabilita da Zeus, δὴ γὰρ τότε μήδετο θέσκελα ἔργα / Ζεὺς ὑπιβρεμέτης (fr. 204, 96-97 M.-W. = fr. 110 H. = fr. 155 Most). Cf. per il finale del *Catalogo* e la sua coesione temporale l'analisi di J. GONZÁLEZ, *The Catalogue of Women and the End of the Heroic Age (Hesiod fr. 204.94-103 M-W)*, «TAPhA» 140 (2010), pp. 375-422.

